IL *BÂTIMENT AU VASE DE PIERRE* DI UGARIT : ANOMALA APPLICAZIONE DI UN DISPOSITIVO CERIMONIALE?

di Silvana Di Paolo

Nel 2001 sono stati pubblicati, in via definitiva ma in forma sintetica, i risultati di uno scavo relativo a un singolare edificio situato nel Quartiere Residenziale a est del Palazzo Reale di Ugarit e condotto da Jean-Louis Huot e Jean-Claude Courtois nel 1966 (Callot, Calvet 2001; *Fig. 1*).

I dati archeologici sono rimasti pressoché inediti fino al 2001, se si esclude qualche notizia riportata da G. Saadé nel 1979 e una sommaria e imprecisa pianta di tutta l'area eseguita prima degli anni '80 (*ibid.*: 66).

Invece i nuovi rilievi cui farò riferimento sono relativi allo stato della struttura nel 1998 (*ibid.*: 75, fig. 1).

Scoperta in seguito all'ampliamento a nord-est dello scavo del più importante complesso palatino della città, la costruzione deve il suo nome a un enorme bacino circolare in pietra rinvenuto in un angolo del grande vano d'ingresso (*Fig. 3*).

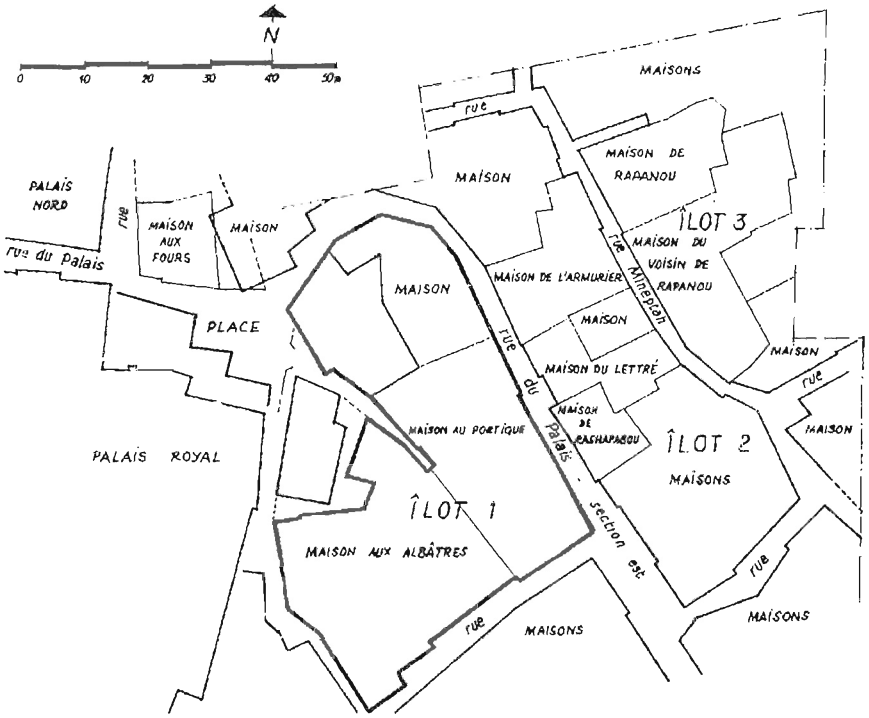

Fig. 1. – Topografia del Quartiere Residenziale di Ugarit con, in grigio, l'area occupata dal *Bâtiment au vase de pierre* (da Yon 2006: fig. 36)

Impostata su un altro edificio di cui grosso modo ricalca l'ingresso per posizione e dimensioni[1], questa costruzione presenta due fasi.

A pianta grosso modo trapezoidale, il *Bâtiment au vase de pierre* mostra, soprattutto nel settore orientale, evidenti rifacimenti che ne hanno modificato sostanzialmente la planimetria nel passaggio dalla fase 1 alla fase 2 (l'ultima) e che furono necessari dopo il supposto evento sismico che distrusse parzialmente la città alla metà del XIII secolo a.C. (*Fig. 2*).

L'edificio si presenta come una costruzione di medie dimensioni. L'ingresso monumentale, situato sul lato occidentale, è esaltato dalla posizione stessa dell'edificio, prospiciente uno spiazzo e una strada (*Rue du Palais*) che lo separano dal complesso del Palazzo Reale. Sul versante settentrionale il muro perimetrale, obliquo, si adatta all'andamento della strada, mentre a sud la *Maison au Portique* è giustapposta al *Bâtiment*. Nel settore orientale invece il limite coincide con la strut-

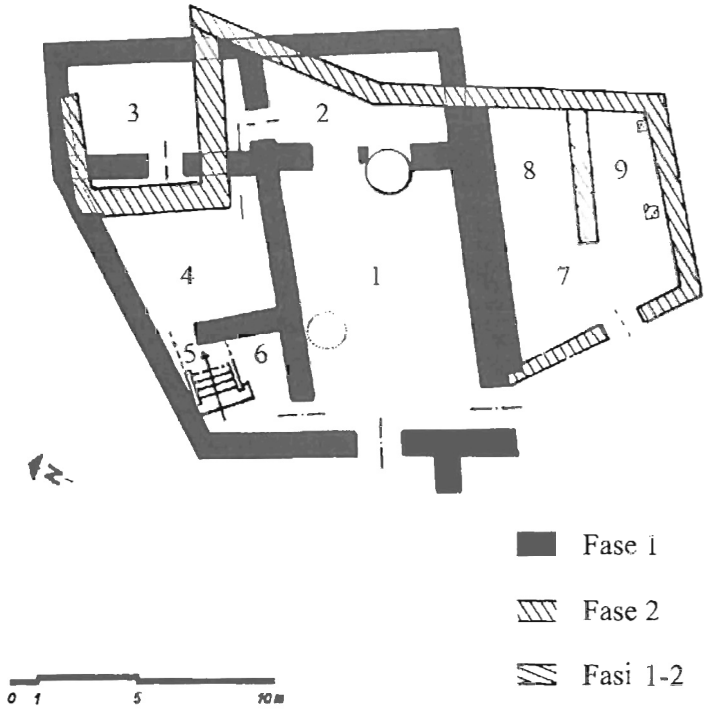

Fig. 2. – Pianta schematica del *Bâtiment au vase de pierre* (da Callot, Calvet 2001: fig. 4a-b; rielaborazione di A. Mancini)

[1] Alcune strutture murarie relative alla costruzione più antica (da attribuire comunque al Bronzo Tardo) sono emerse nel corso di un sondaggio effettuato nel 1998 nella corte antistante al *Bâtiment au vase de pierre*. Questo scavo, limitato all'area prospiciente l'ingresso, ha permesso di individuare l'antica entrata che, oltre ad essere leggermente disassata verso sud-est e con un orientamento decisamente nord-sud, è caratterizzata dall'andamento obliquo delle due pietre angolari: *ibid.*, 66-67.

tura portante di un'altra abitazione che si estende verso oriente e che costeggia la *Rue du Palais, section est.*

Questa configurazione irregolare che dipende dalla necessità di adattare la nuova planimetria al quartiere delle residenze private (*Maison au Albâtres, Maison au Portique* ecc.) fa seguito a una prima fase in cui l'edificio, forse non completato del tutto a causa del terremoto, presentava una pianta grosso modo quadrangolare, formata da due vani in sequenza separati da una colonna o un pilastro e alcuni ambienti accessori ad ovest, come risulta da una serie di sondaggi stratigrafici condotti all'interno della struttura.

Una serie significativa di indizi, dalle tecniche di costruzione, alla monumentalità della facciata, all'ampiezza della corte centrale, così come i materiali rinvenuti nei vari ambienti, hanno fatto accantonare l'idea di una funzione residenziale per questa singolare costruzione (Yon 2006: 68) e hanno fatto ipotizzare invece un uso comunitario[2].

Proprio riflettendo sulla planimetria dell'edificio e sulla natura dei ritrovamenti, mi sembra che si possa fare qualche altra considerazione riguardo alla sua funzione.

A questo proposito, i dati più significativi riguardano il settore dell'ingresso.

L'accesso all'edificio, largo 1,80 m., si apre su un grande ambiente a sviluppo longitudinale (10×6 m. ca.) che, a sua volta, consente di raggiungere un vano posteriore attraverso un passaggio originariamente aperto, come sembra potersi desumere dal ritrovamento, pressoché al centro, di una base in pietra quadrangolare che doveva sorreggere forse un pilastro ligneo.

Essa non compare nel rilievo architettonico eseguito nel 1998 (era scomparsa a quell'epoca?), mentre è ben visibile in alcune foto di scavo risalenti al 1992 (*Fig. 3*) e nelle piante schematiche ricavate anche dalle vecchie *notes de fouilles* (Callot, Calvet 2001: figg. 3d, 7a, c, 8b).

Fig. 3. – Il *Bâtiment au vase de pierre* visto da nord con il grande bacino e la base di pilastro in pietra (da Callot, Calvet 2001: fig. 8b)

[2] Gli autori definiscono l'edificio come una *salle de réunion* (Callot, Calvet 2001: 72-73).

La ricostruzione di un porticato sembra inoltre suffragata da qualche altro indizio:

1) i limiti certi di questo passaggio grazie alla buona conservazione delle pietre angolari dei muri tra i vani 2 e 1;

2) l'ampiezza del passaggio che raggiunge quasi i 4 m.;

3) l'assenza di una soglia in pietra (conservata invece nell'ingresso principale) e la presenza del bacino in pietra tra gli ambienti 1 e 2.

Dati più incerti riguardano invece la reale profondità del vano posteriore (n. 2). Questo ambiente porticato infatti è stato ridotto nella seconda fase, con la costruzione di un nuovo muro ad andamento irregolare che costituisce il perimetro occidentale della residenza attigua.

Dunque, forse dopo l'evento sismico, l'ampliamento dell'area residenziale portò non solo ad una riformulazione del perimetro orientale dell'edificio (ora assai più irregolare) ma anche ad una riduzione dell'estensione del vano 2.

Il settore nord (a sinistra del vano maggiore) era concepito probabilmente come un blocco di 3 piccoli vani in sequenza. Il vano più orientale (n. 3), scomparso nella seconda fase, era originariamente accessibile dal vano 2 attraverso un passaggio del quale resta il montante occidentale della porta sul prolungamento est del muro settentrionale del grande ambiente 1 e visibile nel rilievo architettonico del 1998.

Un secondo muro, rinvenuto in fondazione e con un orientamento nord-sud, costituiva il limite tra i vani 3 e 4, messi in comunicazione da un ingresso pressoché centrale. Dal vano 4, rimasto immutato nelle due fasi, si accedeva al settore formato da 5-6. Questi ultimi costituivano un unico ambiente rettangolare in cui era costruita una scala per salire al piano superiore, come rivelerebbe un muro ad angolo retto scoperto in fondazione e parzialmente rovinato da una fossa di età tarda.

Due ingressi laterali a nord e a sud della sala 1 dovevano consentire la comunicazione con l'ala settentrionale (dove era situato il vano-scala) e un settore meridionale, anche se questo secondo passaggio venne obliterato nella fase 2.

Al di là dell'ingresso verso sud, si estende una sorta di annesso, formato sostanzialmente da 2 vani (7-8/9) e accessibile direttamente dalla strada sul lato occidentale. La costruzione appare dunque tripartita con un settore centrale formato da 2 vani in successione con portico e due ali laterali, benché asimmetriche e diversificate per struttura e funzione.

La disposizione complessiva dei vani sembra corrispondere alla versione semplificata di una *reception suite* (con sala del trono e vani annessi) del tipo adottato nelle residenze palatine della Siria e dell'Anatolia sud-orientale a partire dal Bronzo Medio.

Questo particolare dispositivo, formato da una coppia di vani in sequenza, di ampiezza diversa (il secondo più largo che profondo) e separati da un portico a colonne, oltre a due serie di piccoli ambienti su entrambi i lati, è stato oggetto di alcuni studi che hanno posto l'accento sul suo uso e sulla sua organizzazione nell'ambito della planimetria generale dei palazzi reali: Ebla/Palazzo P, Alalakh/Livelli VII e IV (Palazzi di Yarim-Lim e di Niqmepa). Ad essi rimandiamo per eventuali approfondimenti[3].

Alcuni degli elementi caratteristici delle *reception suites* si mantengono quasi inalterati fino alla fine del Bronzo Tardo, mentre una più profonda revisione del

[3] Matthiae 1990 ha studiato per primo i settori cerimoniali delle residenze palatine, mentre più di recente Marchetti 2006 ha ripreso la questione con particolare riferimento al Palazzo di Tilmen Höyük.

portico a colonne darà origine, sempre in area siro-anatolica, al cosiddetto *bit-hilani*.

Ciò che invece stupisce in questo caso specifico, è l'isolamento strutturale del modulo cerimoniale che viene così a coincidere con il perimetro dell'edificio.

In realtà, nel passaggio dal Medio al Tardo Bronzo si osserva la tendenza a una minore standardizzazione del modello planimetrico originario che ora viene applicato con maggiore "libertà" sia nella organizzazione degli ambienti sia nell'uso che se ne fa (e il *Bâtiment* in questione ne è un esempio).

Una applicazione più flessibile del dispositivo si può seguire nella stessa Ugarit.

Innanzitutto per l'area centrale con il portico a colonne si tende a programmare un ingresso assiale (come nel ns. *Bâtiment*), laddove in età precedente l'ingresso laterale era più frequente.

Ad esempio, nel Palazzo Reale questo particolare settore compare in versioni molto differenti tra loro, sebbene si presenti sempre come una struttura assai permeabile, talvolta perché in prossimità degli ingressi (Corte I e vani 72 e sala del trono 71 o il dispositivo 53-52), in alcuni casi perché funge da modulo di disimpegno tra le varie zone del Palazzo, come è il caso della Corte II e i vani 16 e 38. Alla stessa concezione si deve anche lo "sfondamento" della parete posteriore del portico: centralmente come in 72, collegato direttamente alla sala del trono, o lateralmente come in 64 o addirittura con doppia apertura come in 16 (*Fig. 4*)[4].

Anche gli ambienti laterali subiscono una revisione. Talvolta addirittura scompaiono del tutto, come si può vedere nel dispositivo presso l'accesso nord-orientale del Palazzo (secondario) dove il portico all'ingresso può essere considerato quasi come una incipiente applicazione del *bit-hilani*[5]. Anche il Palazzo sud prevede l'uso degli ambienti porticati vicino all'ingresso, seppure con un percorso ortogonale, come nel caso dei vani 211-210-212 (Yon 2006: 52, fig. 28).

Con una analoga ma non identica formulazione, il settore cerimoniale è inserito anche nel tessuto architettonico del Palazzo Nord di Ras Ibn Hani, eretto nel XIII secolo a.C. (Bounni, Lagarce 1998: 12-13, 22-23, fig. 4).

Questo edificio (*Fig. 5*) presenta qualche punto di contatto con il *Bâtiment au vase de pierre* che venne costruito grosso modo alla stessa epoca:

1) l'ingresso alla sala principale (chiamata II a Ras Ibn Hani e 1 a Ugarit) è posizionato, in entrambi i casi, in posizione mediana rispetto al muro perimetrale, anche se il Palazzo Nord è provvisto di un vestibolo d'entrata (III) posto tra l'ingresso principale e l'ambiente maggiore;

2) il portico che misura nei due casi 4,60 e 3,90 m., è invece chiuso posteriormente (rispettivamente XII e 2), nel caso del *Bâtiment* perché il muro di fondo corrisponde al perimetro est dell'edificio;

---

[4] La numerazione dei vani è ripresa da Margueron 1995: in particolare p. 189. Dall'ingresso principale del Palazzo Reale si accede, attraverso un percorso senza soluzione di continuità, alla sala del trono: i vani sulla destra di chi entra fanno parte dell'imponente accesso fortificato al Palazzo (analogo, per certi versi, alla *Water Gate* di Karkemish?), quelli sulla sinistra costituiscono il settore pubblico, mentre l'accesso ai quartieri privati del re sono posti alle spalle della sala del trono (Margueron 2004: 143-144).

[5] Un analogo impiego si osserva nel cosiddetto *Bâtiment aux pilliers* situato a nord del Palazzo Reale. Costituito da due settori distinti, l'ambiente porticato dà accesso a un vano più interno che immette in una grande sala trasversale con una fila mediana di colonne (un ambiente cerimoniale): Callot 1986; Yon 2006: 47, fig. 25.

Fig. 4. – Pianta schematica del Palazzo Reale di Ugarit. Le frecce indicano la diversa planimetria degli ambienti a colonne (da Margueron 1995).

3) l'ambiente centrale è caratterizzato lateralmente da due ingressi quasi simmetrici che consentono di raggiungere gli ambienti secondari;

4) di questi due ingressi, quello di destra (rispetto all'entrata principale) immette, in entrambi gli edifici, in un annesso vero e proprio raggiungibile, nel caso del *Bâtiment*, da una seconda porta sulla strada. Nella residenza di Ras Ibn Hani però questo accesso secondario non è documentato. È però possibile in via ipotetica, dato che il tratto murario sul quale avrebbe dovuto trovarsi non è conservato nemmeno in fondazione (*ibid.*: figg. 4bis, 5). A Ras Ibn Hani questo settore ha una particolare destinazione[6], mentre più ambigua resta l'utilizzazione dell'annesso meridionale nell'edificio ugaritico.

È plausibile dunque ipotizzare una funzione cerimoniale per il *Bâtiment au vase de pierre* anche sulla base dell'impianto planimetrico?

Tale supposizione non si discosta molto dall'ipotesi di una *salle de réunion* avanzata da O. Callot e Y. Calvet, sebbene la proposta originaria fosse fondata su criteri differenti, in primis la qualità della costruzione e la natura dei ritrovamenti.

Proprio in merito ai materiali scoperti all'interno del *Bâtiment*, però, bisogna registrare una "perdita" di dati significativa. Stando alle parole degli archeologi,

[6] Esso è formato dalla breve rampa VI e dai Vani V e LI da cui si accede a una camera funeraria (*ibid.*: 12-13).

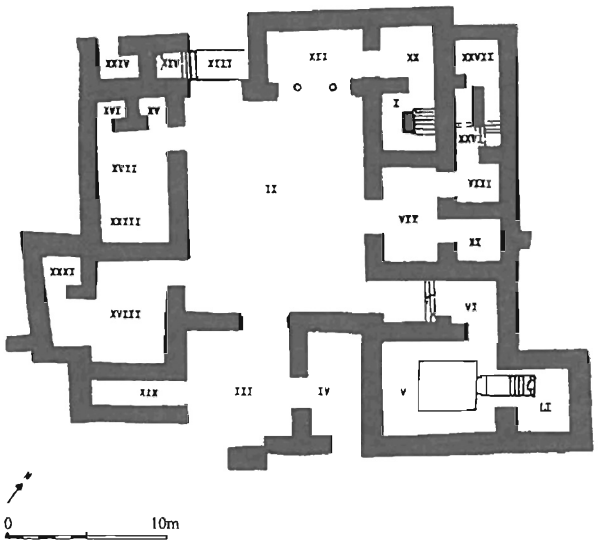

Fig. 5. – Pianta schematica del Palazzo Nord di Ras Ibn Hani (da Bounni, Lagarce 1998: fig. 4)

non è stato possibile reperire precise informazioni sulla natura e sul numero degli oggetti rinvenuti nell'edificio. Lo stesso dicasi a proposito delle classi ceramiche (indigene e di importazione) e della loro distribuzione interna.

Dalle notizie sommarie fornite risulta però che un numero non quantificabile di vasi micenei, per lo più crateri anforoidi (anche di imitazione) proviene dal settore centrale del *Bâtiment* (Callot, Calvet 2001: 73), mentre una quantità, anch'essa imprecisabile, di vasi sempre micenei è stata trovata nell'annesso meridionale (*ibid.*), un fatto che indubbiamente distingue questa costruzione dalle residenze vicine[7].

Il tentativo di reperire, a livello bibliografico, dati più precisi su questi materiali si è rivelato purtroppo vano. Solo qualche vaso, indicato però come proveniente genericamente dal *Quartier Egéen* (che in seguito venne ridenominato Quartiere Residenziale e che comprende l'insieme delle costruzioni erette a est del Palazzo Reale, compreso il ns. edificio) è stato pubblicato da J.-C. Courtois nel 1978[8]. Questa situazione documentaria inficia la possibilità di integrare il dato architettonico con quello materiale.

Purtuttavia però, appare degna di interesse l'associazione tra un modulo planimetrico a carattere cerimoniale ma non necessariamente connesso all'autorità regale e i ritrovamenti ceramici. La supposta presenza di *drinking sets* utilizzati a fini rituali e cerimoniali potrebbe assumere un certo valore, soprattutto se si tiene conto che a Ugarit la ceramica micenea, e in particolare i crateri anforoidi, proviene di solito da contesti funerari[9]. A ciò si aggiunga anche il particolare signi-

[7] Notizie a questo riguardo sono, per il momento, ancora sommarie e incomplete. Qualche vaso miceneo è stato scoperto nella *Maison des Albâtres* (de Contenson *et alii* 1974: 10-11). Per una rassegna sulla planimetria di questi palazzetti privati, si veda Courtois 1979.

[8] Courtois 1978: figg. 34: 4, 37: 12, 35: 9; 36: 5, 9, 41: 6. Si tratta, per lo più, di forme chiuse (giarette a staffa) o di vasi di natura rituale (rytha).

[9] Yon 2000: 13. Essa e' rara anche in ambito residenziale.

ficato che questo tipo di recipiente ricopre nell'ambito di un'ideologia elitaria e come espressione di uno status sociale[10].

La natura dei materiali, compreso il grande recipiente in pietra posto all'angolo del portico, potrebbe confermare un utilizzo "collettivo" del *Bâtiment au vase de pierre*. Esso potrebbe essere interpretato come un ambiente in cui dovevano svolgersi dei riti comunitari che comprendevano anche significativi *drinking acts* a celebrazione dei rapporti esistenti in seno all'aristocrazia cittadina legata alla casa reale o per aggregare le élites cittadine allo scopo di consolidare la propria leadership con la costruzione di alleanze o patti sociali[11].

Appare singolare l'applicazione di un modello di sala del trono in un contesto non palatino[12], sebbene esso sia caratterizzato, da un punto di vista architettonico, da forti reminiscenze palatine, stando alla peculiare natura degli eventi che vi si celebravano e all'identità dei partecipanti.

Silvana Di Paolo
ICEVO – CNR
Via Giano della Bella 18
I – 00162 Roma

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Åkerström Å.1987, *Berbati 2. The Pictorial Pottery* (Skrifter Utgivna av Svenska Institutet i Athen 4° XXXVI : 2), Stockholm.

Bounni A., Lagarce E. et J. 1998, *Ras Ibn Hani 1. Le Palais Nord du Bronze Récent. Fouilles 1979-1995, synthèse préliminaire*, Beyrouth.

Callot O.1986, La région nord du Palais Royal d'Ougarit, *CRAI*, 735-755.

Callot O., Calvet Y. 2001, Le «Bâtiment au vase de pierre» du «Quartier Résidentiel» d'Ougarit (fouille 1966), in M. Yon, D. Arnaud (edd.), *Etudes ougaritiques I. Travaux 1985-1995*, Paris, 65-82.

Courtois J.-C. 1978, Corpus céramique de Ras Shamra-Ugarit. Niveaux historiques d'Ugarit. Bronze Moyen et Bronze Récent, in Id., *Ugaritica VII*, Paris, 191-370.

Courtois J.-C. 1979, L'architecure domestique à Ugarit au Bronze Récent, *UF 11= Festschrift für C.F.A. Schaeffer zum 80.Geburstag am 6. März 1979*, 105-134.

[10] Soprattutto nel caso dei crateri decorati con il motivo del carro. E' vero che non è dato sapere se esemplari di questo tipo sono stati trovati nel *Bâtiment au vase de pierre*. A Ugarit però la percentuale di questa classe di crateri è piuttosto alta. Secondo alcuni autorevoli pareri, è possibile che per caratterizzare la produzione destinata ai mercati levantini sia stato scelto questo tema figurativo di tradizione vicino-orientale: Åkerström 1987: 116.

[11] In ambiente miceneo, i crateri ma anche altre classi di recipienti come coppe, bicchieri, brocche ecc. (sia in ceramica che in metallo) sembrano essere l'indizio dell'emergere di gruppi di potere, come sembra potersi desumere dai diversi contesti (archeologici, funerari, testuali, artistici) in cui ricorrono (Wright 2004: 170-173).

[12] In riferimento all' utilizzo dei portici a colonne nell'architettura ugaritica, Courtois ne aveva notato la presenza, probabilmente per emulazione, solo nelle grandi residenze situate in prossimità del Palazzo Reale (Courtois 1979: 121).

de Contenson H. *et alii* 1974, La XXXIVe campagne de fouilles à Ras Shamra en 1973. Rapport préliminaire, *Syria* 51, 5-24.

Marchetti N. 2006, Middle Bronze Age Public Architecture at Tilmen Höyük and the Architectural Tradition of Old Syrian Palaces, in F. Baffi *et alii* (edd.), *Ina kibrât erbetti. Studi di Archeologia orientale dedicati a Paolo Matthiae*, Roma, 275-308.

Margueron J.-C. 1995, Le Palais Royal d'Ougarit. Premiers résultats d'une analyse systématique, in M. Yon, M. Sznycer, P. Bordreuil (edd.), *Le pays d'Ougarit autour de 1200 av. J.C. Histoire et Archéologie. Actes du Colloque International, Paris, 28 juin-Ier juillet* 1993 (Ras Shamra-Ougarit 11), Paris, 183-202.

Margueron J.-C. 2004, Le Palais Royal d'Ougarit, in *Royaume d'Ougarit*, 143-149.

Matthiae P. 1990, The Reception Suites of the Old Syrian Palaces, in Ö. Tunça (ed.), *De la Babylonie à la Syrie en passant par Mari. Mélanges offerts à J.-R. Kupper*, Liège, 209-228.

Royaume d'Ougarit 2004, *Le royaume d'Ougarit. Aux origines de l'alphabet. Exposition au Musée des Beaux-Arts de Lyon du 21 octobre 2004 au 17 janvier 2005*, Paris-Lyon.

Steel L. 1999, Wine Kraters and Chariots: the Mycenaean Pictorial Style Reconsidered, in P. Betancourt *et alii* (edd.), *Meletemata. Studies in Aegean Archaeology Presented to Malcolm H. Wiener as he Enters His 65th Year*, Vol. III (Aegaeum 20), Liège, 803-811.

Wright J.C. 2004, A Survey of Evidence for Feasting in Mycenaean Society, *Hesperia* 73/2, 133-178.

Yon M. 2000, Répartition et contextes de la céramique mycénienne d'Ougarit, in Ead., V. Karageorghis, N. Hirschfeld, *Céramiques mycéniennes d'Ougarit* (Ras Shamra-Ougarit 13), Paris-Nicosie, 1-27.

Yon M. 2006, *The City of Ugarit at Tell Ras Shamra*, Winona Lake.